

Prima Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Napoli, 18 dicembre 2018

Maschio Angioino



CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile



3. CAMBIAMENTO CLIMATICO



Roberto Raccanelli



Mario Iannotti – UAT Sogesid

DOMENICO GAUDIOSO	<i>ISPRA</i>
MARIO IANNOTTI	<i>MINISTERO DELL'AMBIENTE</i>
MARIA MARANÒ	<i>LEGAMBIENTE</i>
RAFFAELE DEL GIUDICE	<i>COMUNE DI NAPOLI</i>
DARIO DI SANTO	<i>FIRE</i>
ANDREA BARBABELLA	<i>FONDAZIONE SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
LUCA IACOBONI	<i>GREENPEACE</i>
TOMMASO FRANCI	<i>AMICI DELLA TERRA</i>
MARIA PIA NASTRI	<i>UNISOB</i>
TOMMASO BALDARELLI	<i>ENI</i>
PIETRO NEGRI	<i>ANIA</i>
GLORIA ZAVATTA	<i>AMAT</i>
NICOLA PASCALE	<i>ANM</i>
PAOLO PETRINCA	<i>OMICA</i>
FERNANDO BIANCHETTI	<i>LEONARDO</i>
ALESSIO PAGNOTTA	<i>ENI</i>



Sintesi

- Elementi positivi (opportunità) e negativi (rischi) della decarbonizzazione rispetto alla competitività su scala internazionale, in particolare per le piccole e medie imprese.
- Indicatori più idonei per monitorare gli avanzamenti nelle prestazioni aziendali (e.g. *carbon footprint*).
- Riallocazione dei sussidi ambientalmente dannosi all'ambiente (i.e. i sussidi alle fonti fossili, https://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=FFS_ITA) per favorire le Fonti di Energia Rinnovabili (FER) e l'Efficienza Energetica (EE) e centrare gli obiettivi climatici internazionali. Possibilità di prevedere l'introduzione di un eventuale e progressivo *carbon pricing*.
- Supportare un approccio integrale della filiera produttiva (e.g. produzione, distribuzione, consumo di energia e stili di vita).
- Promuovere la rigenerazione urbana con gli strumenti e gli indirizzi delle green city (i.e. *deep renovation*).
- Prevedere una mobilità urbana a basse emissioni climalteranti.
- Favorire l'incremento degli assorbimenti di carbonio e l'uso energetico sostenibile delle biomasse.
- Innovazione tecnologica, creazione di database sugli impatti dei cambiamenti climatici.



La *governance* delle politiche pubbliche

- Lungimiranza, stabilità e proattività delle decisioni pubbliche (i.e. considerare il medio-lungo termine) al fine di aumentarne la credibilità.
- Introdurre elementi di formazione e di stimolo per favorire la programmazione nel medio-lungo termine da parte delle aziende.
- Prevedere condizionalità ambientali come fattore strategico per l'individuazione di piani e programmi di investimento.
- Analisi preventiva dell'impatto sull'occupazione delle scelte relative ai cambiamenti climatici.
- Monitorare gli impatti sociali della transizione energetica e contrastare la povertà energetica.
- Armonizzare il quadro normativo e incentivante relativo ai cambiamenti climatici.



Le politiche aziendali

- Considerare il medio-lungo termine nelle strategie aziendali dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico.
- Necessità di un approccio integrato alle risorse aziendali, facendo in modo che le funzioni aziendali si parlino tra di loro (utilità dei sistemi di gestione ambientale)
- Ruolo degli investitori nella scelta di finanziamento alle aziende *low carbon*, in particolar modo sulla scia delle esperienze estere.
- Gestione degli stranded assets attraverso normative che promuovano l'inserimento delle tematiche *carbon* nella gestione finanziaria (fondi pensione, diritti degli azionisti, imprese di assicurazione)
- Supporto a ricerca e innovazione come motori della mitigazione e, in misura maggiore, dell'adattamento.
- Mancanza della variabile *carbon* nelle pratiche di acquisto da parte delle aziende



Climate disclosure

- Livello di qualità ancora non adeguato della *climate disclosure*.
- *Disclosure* delle aziende come un primo potenziale indicatore delle *performance* delle aziende
- Tematiche *carbon* e, più in generale, di sostenibilità, spesso utilizzate in chiave di marketing; inoltre, mancata alfabetizzazione sulle tematiche legate ai cambiamenti climatici
- Ruolo dei programmi internazionali (es. TCFD, SBT, CDP) per le realtà nazionali
- Ruolo del reporting nella presa di coscienza aziendale sul cambiamento climatico e sui rischi ad esso connessi



Ricerca e adattamento

- Per il nostro Paese, l'adattamento ai cambiamenti climatici è particolarmente importante, perché è collegato alla prevenzione del rischio naturale.
- Ciò nonostante, la conoscenza dei rischi fisici legati ai cambiamenti climatici è praticamente inesistente e l'integrazione di questi fattori nelle scelte aziendali rarissima (esempio positivo del settore idroelettrico)
- Definizione di un quadro nazionale e settoriale per le politiche di adattamento
- Promozione di un programma di ricerca relativo agli impatti del cambiamento climatico sul settore agricolo in Italia
- Creazione di *database* relativi all'impatto dei cambiamenti climatici e promozione dell'accesso degli investitori privati e delle compagnie assicurative a queste informazioni

